



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

136<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): martedì 20 ottobre 2009

Presidenza del presidente POSSA

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza)

- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010

- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 7, 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle

parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

* PRESIDENTE, relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e passim
ADERENTI (LNP) . . . . .	5
ASCIUTTI (PdL), relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	6, 12, 13 e passim
CERUTI (PD) . . . . .	9, 15
FRANCO Vittoria (PD) . . . . .	10, 12, 21
* GARAVAGLIA Mariapia (PD) . . . . .	8, 14
* GIAMBRONE (IdV) . . . . .	4, 10, 15 e passim
GIRO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali . . . . .	6, 12, 15
* MARCUCCI (PD) . . . . .	11, 12, 22
* RUSCONI (PD) . . . . .	4, 8, 12 e passim
SOLIANI (PD) . . . . .	7, 13
VALDITARA (PdL) . . . . .	13, 14
* VITA (PD) . . . . .	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	26

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010
- **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010

**(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)**

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 7, 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13) e 1790. Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale ricordo che si era conclusa la discussione generale ed erano state svolte le repliche. Avverto inoltre che sono stati presentati ordini del giorno al disegno di legge n. 1790, nonché ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge n. 1791.

Comunico altresì che il sottosegretario Pizza ha dovuto recarsi alla Camera per seguire l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui precari e che il sottosegretario Crimi è impegnato nelle votazioni sul medesimo provvedimento.

Passiamo quindi all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1790 (legge finanziaria 2010).

VITA (PD). Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno G/1790/1/7, che risulta strettamente correlato al G/1790/2/7, di cui sono ugualmente primo firmatario. Entrambi sono stati sottoscritti da molti colleghi dell'opposizione, a testimonianza di un impegno collettivo, e segnalano la gravità della condizione dei settori culturali, a favore dei quali mi auguro che possa pervenire una risposta concreta da parte del Governo.

L'ordine del giorno G/1790/1/7 riguarda il Fondo unico per lo spettacolo (FUS); in esso si lamenta l'esiguità degli stanziamenti destinati a

tale Fondo, che non raggiungono neanche lontanamente quelli previsti per il 2008 dal Governo Prodi a favore di un comparto che conta oltre 250.000 addetti e che costituisce – come a tutti noto – uno dei settori essenziali della nostra vita democratica, nonché della storia italiana. Desidero, tra l'altro, approfittare di questa circostanza per chiedere quale sia stata la destinazione di quei 60 milioni di euro che furono faticosamente stanziati dopo una lunga vertenza che vide la forte mobilitazione di una rilevante parte della cultura italiana. Mi riferisco a quei fondi, peraltro prelevati dalle dotazioni della Presidenza del Consiglio, che furono messi a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali senza alcuna procedura di controllo e trasparenza. Pur senza malizia chiedo, però, che fine abbiano fatto tali risorse, se siano state effettivamente utilizzate e con quale finalizzazione.

Mi interesserebbe, altresì, sapere se il Ministero per i beni e le attività culturali intenda intervenire presso il Dicastero dell'economia e delle finanze affinché il FUS sia riportato almeno ai livelli degli anni passati, peraltro già non certo elevati.

Ritengo che questo sia un tema molto serio e meritevole di attenzione. Occorre, infatti, considerare che in questi mesi abbiamo registrato la chiusura di numerose attività relative ai diversi settori del cinema, del teatro e della musica.

Signor Presidente, prima di concludere questo mio intervento mi prendo una piccola licenza per stigmatizzare con un certo sdegno il fatto che a fronte di questi tagli, che evocano virtualmente, ma anche nella sostanza, il grido di dolore che viene da questo settore, qualche Ministro della Repubblica – tanto per fare nomi e cognomi, il ministro Brunetta – abbia persino dileggiato questo comparto e la categoria che in esso vi opera e cui si deve il rispetto dell'Italia all'estero, parlando in proposito di «culturame».

L'ordine del giorno G/1790/2/7 è finalizzato a sottolineare il rilievo – che in questa sede anche una recente discussione mise in luce – degli istituti culturali, le cui dotazioni finanziarie sono state spesso oggetto di decurtazione ed in taluni casi di esclusione dai finanziamenti: scelta del tutto incomprensibile se si pensa alla storia culturale italiana.

Con gli ordini del giorno presentati il Gruppo del Partito Democratico intende riportare l'attenzione su temi essenziali, nell'auspicio che attorno ad essi si registri un'ampia condivisione.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G/1790/5/7.

RUSCONI (*PD*). L'ordine del giorno G/1790/3/7 riguarda un tema su cui auspico la convergenza di tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione. Il mio Gruppo presenterà un rapporto di minoranza per quanto attiene le tabelle 7 e 13, laddove abbiamo volontariamente rinunciato a presentare un rapporto di minoranza sulla tabella 2 relativamente allo sport. Ciò nell'auspicio che le risorse stanziato dallo scorso Governo

di Centro-sinistra per lo sport di base, lo sport per tutti, e che ammontavano a ben 95 milioni in tre anni, potessero essere ripristinate visto che in tal senso si era espresso anche il sottosegretario Crimi nell'ambito di una audizione svolta in Senato, impegnandosi anche a che tale ripristino avvenisse il più presto possibile senza però indicare una data certa. Di fatto, però constatiamo che le risorse destinate allo sport dilettantistico sono state decurtate di altri 15 milioni.

Mi preme anche ricordare che è stata espressa la volontà da parte del Governo, della maggioranza e dell'opposizione di addivenire al varo di un provvedimento in materia di sport dilettantistico (atto Senato n. 1813), che potrebbe rappresentare una buona occasione per recuperare tali risorse. È chiaro che, in sede di sessione di bilancio, abbiamo ritenuto fuori luogo fare riferimento ad un disegno di legge che questa Commissione non ha ancora affrontato e quindi abbiamo deciso di presentare l'ordine del giorno in esame il cui accoglimento costituirebbe un ulteriore segnale (analogamente alla nostra rinuncia a presentare un rapporto di minoranza sulla tabella 2) di conferma della volontà di recuperare questi stanziamenti per sostenere il disegno di legge n. 1813, che è stato sottoscritto da tutti i rappresentanti dei Gruppi presenti in Commissione.

Se mi è concesso, colgo incidentalmente l'occasione per sottolineare una questione che credo possa interessare anche i colleghi della maggioranza, mi riferisco in particolare al collega senatore Sibilìa proprio in virtù del ruolo che riveste nell'ambito del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). A tutte le società sportive dilettantistiche è pervenuto un questionario da compilare entro il 30 ottobre, si tratta di un accertamento indiscriminatamente imposto loro dall'Agenzia delle entrate, nell'ambito del quale non si opera alcuna differenziazione delle suddette società sulla base dei relativi bilanci. Ricordo in proposito che il Governo si era impegnato a fare chiarezza ed a fornire una risposta in proposito. Il problema è che tutte le società sportive sono tenute a consegnare il modulo compilato entro la fine di questo mese e quindi il 90 per cento dei dirigenti di tali società dovrà necessariamente rivolgersi a commercialisti per effettuare tale compilazione. In ragione di quanto osservato, mi permetto quindi di sottolineare l'opportunità di non gravare queste società di appesantimenti burocratici sproporzionati.

ADERENTI (LNP). L'ordine del giorno G/1790/4/7 da me presentato trova spiegazione nel grande numero di contenziosi (circa 200.000) attualmente in corso tra il personale che lavora nella scuola e l'amministrazione. Spesso le norme in vigore, le leggi, i decreti e perfino i regi decreti, si contraddicono tra di loro e quindi non offrono certezza in merito ai diritti ed ai doveri del personale della scuola e dell'amministrazione favorendo quindi la conflittualità tra le parti.

Qualche anno fa – lo dico per esperienza personale – è già capitato che, a seguito di uno dei tanti contenziosi tra associazioni di insegnanti e amministrazione, in corso d'anno scolastico siano state revocate alcune nomine e si sia provveduto ad effettuarne delle altre. Ciò ha determinato

un notevole disagio per gli insegnanti che, in conseguenza delle suddette revoche, hanno dovuto interrompere il rapporto professionale stabilito con i colleghi e rivedere la programmazione e, soprattutto, per gli utenti della scuola e questo è particolarmente grave quando l'utente è un bambino portatore di *handicap*, che si trova a dover rinunciare al proprio docente di sostegno con cui magari aveva un rapporto di tipo educativo particolarmente positivo.

La moltiplicazione dei ricorsi è dovuta quindi alla contraddittorietà o inutilità di alcune norme, spesso datate. L'eccessiva numerosità di questi contenziosi, pertanto, sicuramente confligge sia con gli interessi dell'utente che ha diritto a vedersi garantita la continuità didattica, sia con il diritto da parte delle istituzioni scolastiche di portare avanti la propria *mission*, quindi di predisporre con certezza piani dell'offerta formativa seri e responsabili.

Con l'ordine del giorno in esame si impegna il Governo affinché venga istituito un Testo unico dei regolamenti, delle leggi e dei decreti afferenti alla scuola che, in senso lineare, sopprima tutte le norme contraddittorie ed inutili, in modo da rendere più chiaro e trasparente il rapporto tra il personale della scuola e l'amministrazione. Ciò contribuirebbe sicuramente a ridurre i contenziosi, con un risparmio sia per l'amministrazione, sia per il personale.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1790/1/7.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790/5/7, presentato dal senatore Giambrone, pur non ritenendo pienamente condivisibili le premesse, esprimo parere favorevole sul dispositivo.

Sull'ordine del giorno G/1790/2/7 mi esprimo in senso favorevole.

Circa l'ordine del giorno G/1790/3/7, pur non potendo concordare su tutte le premesse, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1790/4/7.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il parere è conforme a quello dei relatori e quindi accolgo tutti gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Essendo stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria non verranno posti in votazione.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1790/4/7, presentato dalla senatrice Aderenti, se mi è consentito, vorrei ricordare alla collega che nel Governo è presente il Ministero per la semplificazione normativa alla cui guida è il ministro Calderoli. Quindi mi auguro che questo ordine del giorno costituisca un impegno nei confronti del ministro Calderoli ad ottemperare a quanto in esso richiesto dalla sua presentatrice.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1791.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, con l'ordine del giorno G/1791/1/7 si intende impegnare il Governo a ripristinare il finanziamento previsto dalle precedenti leggi finanziarie per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica, nonché per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento degli edifici scolastici e ad attuare il censimento della situazione effettiva delle strutture. Si tratta a mio avviso di un tema prioritario, soprattutto alla luce degli eventi che hanno interessato alcuni edifici scolastici, mi riferisco al terremoto verificatosi in Abruzzo il 6 aprile scorso, ma anche al crollo avvenuto il 23 novembre del 2008 al liceo scientifico «Darwin» di Rivoli, dove ha perso la vita il giovane studente Vito Scafidi, o a quello della scuola di San Giuliano del 31 ottobre 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante.

Occorre sottolineare che nell'ambito della missione «Istruzione scolastica» al capitolo 7160 «Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici», lo stanziamento previsto per l'anno 2009 di 77 milioni di euro è soppresso «per cessazione attività».

Già lo scorso anno per lo stesso capitolo di spesa lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2008 era stato ridotto, per il 2009, di 22,8 milioni di euro.

In sostanza i fondi stanziati dal precedente Governo nella legge finanziaria per il 2007 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica (50 milioni di euro per il 2007 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009), sono stati di fatto azzerati, né è stato dato seguito al «Patto per la messa in sicurezza delle scuole» siglato nel dicembre 2007 tra il Ministero della pubblica istruzione e le Regioni, le Province e i Comuni. Tali misure, pur non essendo risolutive, avviavano a soluzione un problema drammatico del nostro Paese.

Occorre altresì ricordare che attualmente oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, più del 52 per cento di esse è stato costruito prima del 1974 e il 75 per cento circa si trova in aree ad alto rischio sismico e, date le caratteristiche strutturali del territorio italiano, questo significa che l'intero sistema è a rischio. Alla luce di quanto osservato, affermare che non si fanno investimenti perché non ci sono fondi «per cessazione della spesa» non può che costituire una scelta negativa per la vita del sistema scolastico italiano, ma anche dell'intero

Paese. Secondo alcuni studi numerose scuole italiane non raggiungono gli *standard* minimi di sicurezza previsti dalle leggi. Ecco perché invito il Governo a farsi carico di un tema cruciale, considerato che docenti e studenti vivono attualmente in condizioni pericolose.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, come ho già segnalato questa mattina intervenendo in discussione generale, in questo Paese, a differenza di quanto avviene per esempio in Francia, la scuola è considerata un parente povero su cui è inutile investire. In Francia, con un Governo pure di Centro-destra, la pensano diversamente tant'è che le risorse tagliate ad altri settori vengono reinvestite in quello della scuola. Al contrario, in Italia si sono registrati tagli anche a livello di assestamento di bilancio; a ciò si aggiunge il fatto che questa Commissione si accinge ad approvare un rapporto favorevole alla presente manovra di bilancio, scelta che certo non rientra nei nostri auspici, anzi, mi chiedo come questo possa accadere tenuto conto che il provvedimento in esame dispone un taglio del 30-40 per cento sull'offerta formativa per un importo complessivo di oltre 40 milioni di euro. Al contrario, sarebbe a mio giudizio necessario rivendicare con dignità il ruolo della Commissione, compiendo un atto di coraggio e segnalando all'attenzione prima della Commissione bilancio e poi del Ministro dell'economia e delle finanze la gravità di tale scelta e l'opportunità di reperire nuove risorse per valorizzare la professionalità del personale docente.

Signor Presidente, stamattina ho seguito con particolare attenzione la sua replica svolta in qualità di relatore e alle sue affermazioni a proposito delle risorse per valorizzare la professione docente, in base alle quali i 400 milioni stanziati quest'anno si sommerebbero al 30 per cento del risparmio previsto dalla normativa vigente. Ebbene, lei ha fatto un'affermazione importante di cui spero di trovare traccia nel testo che verrà varato. Ad ogni modo, ritengo comunque necessario fissare al più presto i criteri con cui sarà valutato il merito, nonché le modalità per incentivare i giovani migliori ad accedere alla carriera docente.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, il mio intervento è stato sicuramente agevolato da quelli dei colleghi che mi hanno preceduto, tanto che potrei dire che l'ordine del giorno G/1791/3/7 si illustra da sé, considerato che in esso si affronta un tema che è stato già più volte ripreso nel corso della discussione generale, a dimostrazione della comune preoccupazione che tutti nutriamo per il futuro dell'università, testimoniata anche dall'intervento del collega Valditara, che ho ascoltato con attenzione condividendone la passione.

Del resto, prima o poi questa Commissione sarà chiamata ad affrontare la questione dell'università anche dal punto di vista della sua riforma ordinamentale. È un auspicio che esprimo, nella certezza che al riguardo lavoreremo insieme per raggiungere un obiettivo grande, elevato e di lungo termine. Ciò detto, credo che fin da oggi vi sarebbe la possibilità

di compiere dei passi in questa direzione, cominciando a dare dei primi concreti segnali.

Una delle preoccupazioni non solo del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma di tutti noi riguarda la competizione tra università, secondo una logica che è però lontana anni luce dalla concorrenza di carattere mercantile. Da questo punto di vista sarebbe importante fin d'oggi puntare al diritto allo studio. Sotto questo profilo, tuttavia, se da un lato si continuano a svolgere bei ragionamenti sul merito, sull'eccellenza, sulla valutazione dell'università, dall'altro – come ha ben ricordato questa mattina la collega senatrice Vittoria Franco – si sottraggono al programma «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria» altri 8,1 milioni di euro, nonostante le decurtazioni già operate lo scorso anno; è quindi di tutta evidenza come la possibilità di dare vita ad una università diversa rimanga solo un auspicio. Peraltro in tal modo, data la mancanza di un sostegno adeguato allo studio, si rischia di mortificare le aspirazioni di giovani ragazzi che si trovano magari a dover scegliere l'università sotto casa, che è anche possibile non stia conducendo quelle operazioni virtuose sulle quali puntiamo per distribuire il 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO). Ravvisiamo pertanto che alcune indicazioni che potrebbero servire come guida per la riforma ordinamentale dell'università vengono già in qualche maniera tradite da appostazioni di risorse che seguono una logica che si muove in senso opposto.

Inoltre il programma «Sistema universitario e formazione *post*-universitaria» reca una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro.

Questa mattina il Presidente relatore ha affermato che complessivamente, rispetto all'anno scorso vi sarebbe stato qualche incremento di risorse, da parte mia posso dire che per quanto riguarda l'università si riscontrano solo diminuzioni.

Quindi chiedo alla Commissione e al Governo di accogliere l'ordine del giorno G/1791/3/7, proprio per dare un segnale in controtendenza, visti i tagli operati ai danni del comparto universitario dalla manovra in esame, tali da rendere difficile immaginare di poter lavorare insieme su una reale riforma dell'università.

CERUTI (PD). L'ordine del giorno G/1791/4/7 riguarda un tema di grande interesse per l'intera Commissione, se è vero – come ritengo – che la ricerca, nella società della conoscenza, non è né di destra, né di sinistra o di centro.

Con l'ordine del giorno in esame si intende impegnare il Governo a reperire le risorse necessarie a sostenere la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come strumento e risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni della ricerca e dell'università.

Da questo punto di vista, debbo però segnalare – ed è anche questa la ragione per cui ho ritenuto opportuno presentare l'ordine del giorno in esame – la significativa riduzione operata ai danni dello stanziamento complessivo per la missione «Ricerca e innovazione» rispetto sia al bilan-

cio assestato 2009, sia a quello del 2008 che pure era caratterizzato da una decurtazione altrettanto significativa. Tale missione si articola nei tre programmi «Ricerca per la didattica», «Ricerca scientifica e tecnologica applicata» e «Ricerca scientifica e tecnologica di base», tutti fondamentali per il futuro di un Paese che vuole essere competitivo e sviluppato non soltanto nel contesto europeo - ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Trattato di Lisbona - ma anche a livello globale e questo sia sul piano culturale, sia, soprattutto, dal punto di vista economico.

Vanno altresì segnalate le gravi decurtazioni operate a danno del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, del Fondo occorrente per le assunzioni dei ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca, nonché del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica.

Pur apprezzando particolarmente la relazione svolta dal presidente Possa, quale esempio di autentica cultura e democrazia, ma anche per la sua precisione, chiarezza ed esaustività, ritengo che l'ordine del giorno in esame possa utilmente indirizzare il Governo, richiamando la sua attenzione alla centralità e ed alla priorità degli investimenti ai fini della creazione di una nuova leva di giovani ricercatori in Italia.

GIAMBRONE (*IdV*). Do per illustrato l'ordine del giorno G/1791/7/7.

FRANCO Vittoria (*PD*). Signor Presidente, già questa mattina, in sede di discussione, abbiamo avuto modo di sottolineare la riduzione delle risorse destinate alla missione «Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistiche»; con l'ordine del giorno G/1791/5/7 intendiamo richiamare con forza l'attenzione sugli insopportabili tagli operati ai danni degli stanziamenti destinati sia a questa missione che a tutto il settore e quindi sull'opportunità che essi vengano reintegrati almeno ai livelli degli anni precedenti. Rispetto alla legge finanziaria dello scorso anno si registra infatti un decremento di 58,9 milioni di euro per quanto riguarda la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» e di 31,6 milioni di euro per ciò che concerne la missione «Tutela dei beni archeologici».

Sempre in riferimento alle considerazioni già svolte nel corso del dibattito, rivolgiamo al Governo un accorato appello affinché il comparto dei beni culturali non venga abbandonato a se stesso nella convinzione che l'intervento del mercato o quello dei privati possano essere risolutivi, tanto più che i privati hanno dimostrato di non essere assolutamente disponibili a cooperare per il funzionamento e la valorizzazione soprattutto dei beni archeologici.

Credo che il nostro sia un appello dovuto al Governo affinché ripristini le risorse almeno al livello del 2009, peraltro già decurtate dalla manovra finanziaria dell'anno precedente, anche perché continuando in questa direzione il rischio è di mortificare ulteriormente i beni e le attività culturali.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, onorevole sottosegretario Giro, con l'ordine del giorno G/1791/6/7, nell'ambito del quale si richiamano le numerose decurtazioni apportate dalla presente manovra finanziaria alle risorse destinate ai programmi «Tutela dei beni archeologici», «Tutela dei beni archivistici», «Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria» e «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea», ci si limita a chiedere al Governo di dare un segnale al settore dei beni culturali reintegrando gli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio 2009, ossia poche decine di milioni di euro che rappresenterebbero comunque un piccolo sostegno per questo comparto al fine di poter continuare a lavorare insieme.

Auspico quindi che l'ordine del giorno in esame possa essere accolto da parte del Governo e sottoscritto anche dalla maggioranza, considerato che in esso si tiene conto dell'oggettiva difficile congiuntura economica nella quale il Governo si trova ad operare.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Con l'emendamento 7.1, di cui sono primo firmatario, si intende reintrodurre, con i necessari aggiornamenti, una previsione di spesa già recata dalle precedenti leggi di bilancio, nella prospettiva di assicurare l'assolvimento degli impegni assunti dal Governo italiano in sede internazionale circa la realizzazione del programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare (EMBL) a Monterotondo. A tale scopo si destina una quota delle risorse assegnate al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) in sede di ripartizione dei finanziamenti ordinari degli enti di ricerca. In particolare, la disposizione intende semplicemente specificare che l'assegnazione autorizzata a favore del CNR, in sede di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario degli enti di ricerca per l'anno 2010, è comprensiva della somma a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente l'area di Monterotondo che viene quantificato nell'emendamento, al pari dello scorso anno, in 2.582.284 euro. Si evidenzia al riguardo che l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare, relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, siglato a Roma il 29 giugno 1999, e ratificato con la legge n. 50 del 2001, regola le questioni connesse alla creazione e gestione del programma stesso di attività, prevedendo che l'accordo resterà in vigore fino a che il laboratorio manterrà il programma in Italia. Il predetto programma è tuttora operante e il CNR, in quanto agenzia incaricata a dare esecuzione all'accordo di sede, continua a svolgere le relative incombenze.

Passando all'espressione dei pareri sugli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 1791, per quanto di mia competenza, mi rimetto al Governo per ciò che concerne l'ordine del giorno G/1791/1/7. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G/1791/2/7 e G/1791/3/7, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G/1791/4/7. Esprimo un pa-

rere contrario all'ordine del giorno G/1791/7/7. Raccomando infine l'approvazione dell'emendamento 7.1.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Esprimo un parere favorevole all'ordine del giorno G/1791/5/7 a condizione che venga modificato sostituendo, nel dispositivo, le parole «in modo adeguato» con le seguenti: «quanto meno al livello del bilancio 2009», altrimenti il parere è contrario.

FRANCO Vittoria (PD). Accetto l'invito del relatore, senatore Ascutti e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Quanto all'ordine del giorno G/1791/6/7 chiedo ai presentatori di modificare, nel dispositivo, la parola «ripristinare» con quella «incrementare»; qualora fosse accolta la modifica il parere sarebbe favorevole.

MARCUCCI (PD). Accolgo l'invito del relatore e modifico l'ordine del giorno in tal senso.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G/1791/1/7, G/1791/2/7, G/1791/3/7, G/1791/4/7 e G/1791/7/7, mentre il parere è conforme a quello espresso dal relatore sugli ordini del giorno G/1791/5/7 e G/1791/6/7. Esprimo parere favorevole all'emendamento 7.1.

RUSCONI (PD). Desidero manifestare stupore per i pareri espressi sugli ordini del giorno, in particolar modo per quanto riguarda l'ordine del giorno G/1791/1/7 in materia di edilizia scolastica, soprattutto a seguito delle recenti dichiarazioni in proposito rilasciate dal sottosegretario Bertolaso. Chiedo pertanto siano messi in votazione tutti gli ordini del giorno non accolti dal Governo.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Vorrei entrare nel merito di questi ordini del giorno e delle ragioni sottese ai pareri testé forniti.

L'ordine del giorno G/1791/1/7 impegna il Governo non solo a ripristinare il finanziamento previsto dalle precedenti leggi di bilancio per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scola-

stici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre.

La mia proposta è quella modificare l'ordine del giorno in esame eliminando il riferimento alle precedenti leggi di bilancio, tanto più che il censimento della situazione delle strutture scolastiche è attualmente in corso.

SOLIANI (PD). Accolgo le modifiche proposte dal relatore, senatore Asciutti, e riformulo l'ordine del giorno in tal senso.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Alla luce delle modifiche apportate accolgo l'ordine del giorno G/1791/1/7 (testo 2).

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1791/1/7 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Con riferimento all'ordine del giorno G/1791/2/7, personalmente ritengo, considerata la filosofia che ispira il Governo nei confronti dell'istruzione, che non sia accettabile la frase del dispositivo in cui si impegna l'Esecutivo «a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è l'istruzione scolastica», la quale connota in termini pesantemente negativi l'attività del Governo.

VALDITARA (PdL). Condivido quanto testé affermato dal Presidente.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, chiedo pertanto che l'ordine del giorno G/1791/2/7 venga posto in votazione.

Da parte nostra consideriamo molto grave che la scuola sia concepita come luogo di saccheggio per reperire risorse che invece per altri settori vengono individuate, quasi come se la scuola fosse meno importante e, del resto di questo si è avuta ampia dimostrazione quando abbiamo affrontato la questione delle scuole paritarie.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/2/7).*

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Quanto all'ordine del giorno G/1791/3/7, esprimo la mia contrarietà sul primo paragrafo del dispositivo che invito i presentatori a riformulare. Sono invece favorevole alla seconda parte, laddove si impegna il Governo «ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo

forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Riconosco senz'altro l'importanza di un orientamento unanime della Commissione, ma tengo a precisare che sono stati gli stessi rettori in questa sede ad affermare che in assenza di correttivi da parte del Governo vi è il rischio di un «dissesto» dell'università, e non si può far finta di non averli ascoltati. Ci stiamo peraltro riferendo ai rettori delle università italiane, ovvero di quei soggetti le cui affermazioni il ministro Gelmini utilizza ampiamente quando ha bisogno di essere sostenuta.

Pertanto, pur dichiarandomi disponibile ad eliminare la parola «dissesto», sottolineo tuttavia l'esigenza di recuperare credibilità in primo luogo attraverso un'analisi oggettiva delle difficoltà in cui versa il settore.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Ribadisco il mio parere contrario sull'ordine del giorno in esame, rilevando criticamente alcune inesattezze e forzature anche nelle premesse, per esempio quando si afferma che l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,96 per cento, perché questo non corrisponde al vero.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). L'anno passato tale dato era del 12,2 per cento ed oggi è pari al 6,96 per cento. Mi riferisco solo al comparto universitario e non agli altri settori.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Aggiungo che nell'ordine del giorno in esame per ben tre volte si sottolinea che c'è una riduzione di «652,7 milioni di euro» rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Se esiste una riduzione delle risorse non si può non segnalare.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Ritengo però che una premessa di questo genere non sia accettabile.

VALDITARA (PdL). In linea con il Presidente, ritengo anch'io che le premesse dell'ordine del giorno in esame risultino eccessivamente enfatiche e tali da precludere al Governo la possibilità di accogliere l'ordine del giorno così come formulato. Suggerirei pertanto una sua riformulazione che richiami l'impegno dell'Esecutivo a stanziare per l'università le risorse derivanti dall'applicazione del cosiddetto «scudo fiscale».

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziari*. Condivido le sue considerazioni, senatore Valditara; tuttavia si tratterebbe comunque di modificare completamente il testo dell'ordine del giorno.

RUSCONI (PD). Chiedo che l'ordine del giorno G/1791/3/7 sia posto ai voti.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/3/7).*

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Per quanto concerne l'ordine del giorno G/1791/4/7, il parere è favorevole a condizione che venga riformulato eliminando dal dispositivo le parole «e di non penalizzare», altrimenti il parere è contrario.

CERUTI (PD). Accolgo la proposta del Presidente e riformulo in tal senso l'ordine del giorno G/1791/4/7.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Accolgo pertanto l'ordine del giorno G/1791/4/7 (testo 2) come riformulato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1791/4/7 (testo 2) non verrà posto ai voti.

GIAMBRONE (IdV). Presidente, chiedo che l'ordine del giorno G/1791/7/7 sia posto ai voti.

*(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1791/7/7).*

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Essendo stati accolti dal Governo nella loro nuova riformulazione, gli ordini del giorno G/1791/5/7 (testo 2) e G/1791/6/7 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 7.1, sul quale ci asterremo e sul cui contenuto esprimo grande perplessità. Non vorrei annoiare i colleghi dissertando sulla differenza enorme che c'è tra un emendamento approvato e un ordine del giorno accolto che da quanto mi consta non mi sembra abbia mai cambiato le sorti del Paese. Ciò premesso, nel merito della norma in esame occorre rilevare come in essa rimanga immutata l'assegnazione autorizzata a favore del CNR. Aggiungo che vincolando una quota dello stanziamenti al CNR, si rischia a mio avviso di compro-

mettere altri progetti in corso, pur trattandosi di un istituto indubbiamente importante.

Dal punto di vista tecnico desta inoltre perplessità la settorialità della norma proposta, eppure ricordo che in passato in sede di manovra finanziaria mi sono visto bocciare dalla Commissione bilancio alla Camera dei deputati numerosi emendamenti perché settoriali, laddove tale provvedimento di per sé dovrebbe riguardare argomenti più generali. Quello in esame è però un emendamento che mette in evidenza un argomento specifico, tant'è che vincola uno stanziamento destinandolo ad un ente altrettanto specifico e torno a ribadire che tale scelta comporterà una situazione di difficoltà enorme per quanto riguarda altri progetti, stante il quadro di generale sofferenza che attraversa il settore.

In ragione di quanto osservato, preannuncio il nostro voto di astensione sull'emendamento in esame.

*PRESIDENTE, relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.* Tengo a precisare che quella prevista corrisponde ad una spesa obbligatoria dovuta ad un impegno internazionale.

*(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 7.1).*

L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame del rapporto sulla tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

*RUSCONI (PD).* Signor Presidente, sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto contrario di cui do lettura:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, premesso che: ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese; nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009) più di altri Paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo; la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e, per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali Paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del Fondo monetario internazionale); tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è dimi-

nuita dello 0,9 per cento nel 2008 e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012; particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari a +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010; per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'INPS ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento; la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL e si mantiene vicina a questa soglia *record* per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF; il Governo, pur di fronte al drammatico peggiora-

mento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area euro, non definisce con la manovra di bilancio alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori; uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione; per quanto riguarda le parti di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione in ordine al disegno di legge di bilancio, rilevato criticamente che: lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto competenza per 55.252,1 milioni di euro, di cui 52.925,8 milioni di euro per spese correnti e 2.326,3 milioni di euro per spese in conto capitale; l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,96 per cento; rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di ben 409,3 milioni di euro di euro; tenuto conto che: lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009; già lo scorso anno lo stanziamento complessivo per la missione "Istruzione universitaria" era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008; dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si evince che: il programma 2.1 "Diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009, già peraltro ridotte rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro); il programma 2.3 "Sistema universitario e formazione *post*-universitaria", con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro; all'interno del programma "Sistema universitario e formazione *post*-universitaria" il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) (capitolo 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009; il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato già ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 mi-

lioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio; tutto ciò conferma tristemente il disinteresse del Governo per un settore fondamentale per la crescita del Paese quale quello dell'istruzione universitaria, che purtroppo non potrà non continuare a risentire di una politica di tagli i quali, anno dopo anno, producono dissesto ed una situazione economica insostenibile, soprattutto a partire dal 2010; premesso inoltre che: alla missione "Istruzione scolastica" è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009; dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono: la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per il programma "Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni; la riduzione di 206,5 milioni di euro per il programma "Istruzione secondaria di primo grado", con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni; riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma "Istruzione *post*-secondaria"; la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma "Istruzione degli adulti"; la riduzione di 7,5 milioni di euro per il programma "Diritto allo studio, condizione studentesca", con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni; detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto al 2008; tenuto conto altresì che: lo stanziamento complessivo per la missione "Ricerca e innovazione" è pari a 2.284,4 milioni di euro, con una riduzione di 158,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009; la missione si articola in 3 programmi: "Ricerca per la didattica", dotato di 7,5 milioni di euro che reca una riduzione di spesa di 0,3 milioni; "Ricerca scientifica e tecnologica applicata", con stanziamento in conto competenza pari a 103,2 milioni di euro che reca una riduzione di spesa di 149,6 rispetto al bilancio assestato 2009; "Ricerca scientifica e tecnologica di base", con stanziamento in conto competenza pari a 2.173,7 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 8,9 milioni; i tre programmi (Ricerca per la didattica, Ricerca scientifica e tecnologica applicata e Ricerca scientifica e tecnologica di base) erano già stati ridotti rispetto al bilancio 2008; nell'ambito del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base" sono ridotti anche: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (capitolo 7236), con una dotazione di 1.867,8 milioni di euro; il Fondo occorrente per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca (cap. 1714), con una dotazione di 154 milioni di euro; il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (cap. 7245), con una dotazione di 83,9 milioni di euro; considerato infine che: il Governo non adotta iniziative concrete per modernizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei, nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita, ma al contrario persevera in una politica di tagli che penalizza l'intero sistema universitario; anche quest'anno il Governo non ha reperito le risorse necessarie per restituire peso e valore

all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese; mancano i fondi necessari al fine di favorire e di non penalizzare il comparto della ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare tanto il funzionamento delle istituzioni di ricerca quanto l'università, rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita. Formula, per quanto di competenza, rapporto contrario».

Vorrei inoltre ribadire le critiche già svolte nel dibattito in ordine alla scarsa chiarezza del Governo sul finanziamento delle scuole paritarie rispetto agli stanziamenti disposti dal Centro-sinistra nella scorsa legislatura. Stiamo parlando di 135 milioni in meno alle scuole paritarie e lo sottolineiamo perché si tratta per il 90 per cento di scuole materne non statali e dell'infanzia, che rappresentano l'unico presidio scolastico in molti piccoli Comuni, assolvendo ad un servizio pubblico fondamentale. D'altra parte, la libertà educativa dovrebbe essere un tema presente in maniera importante nel programma della maggioranza. Rispetto a tutto questo, in carenza anche di risposte precise sulle questioni che abbiamo posto nel corso del dibattito, abbiamo formulato questo rapporto contrario di minoranza.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, aggiungo la mia firma alla proposta di rapporto di minoranza testé illustrata dal senatore Rusconi.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Sottopongo ora all'esame della Commissione una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di n. 1790, di cui sono estensore. Tale proposta si compone di due parti: una parte ricognitiva, in cui in sostanza riassumo quanto già detto nella relazione da me svolta nella seduta antimeridiana, e un dispositivo di cui do di seguito lettura ed in cui si formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni: «si condivide la volontà del Governo di ricondurre nel triennio la spesa della missione "Istruzione scolastica" alla media OCSE, realizzando moduli più virtuosi di spesa; si apprezza la sostanziale continuità del finanziamento alla ricerca, in particolare del programma "Ricerca scientifica e tecnologica di base"; si condivide la scelta del Governo di introdurre l'università e la scuola non statale tra le priorità da sostenere con gli introiti derivanti dallo scudo fiscale, nella prospettiva di valorizzare l'eccellenza e premiare il merito; si rileva tuttavia che si tratta di risorse relative ad una sola annualità e che occorre pertanto garantire fonti di finanziamento alternative per gli anni successivi; si registra positivamente che alla missione "Fondi da ripartire" è assegnato nel 2010 uno stanziamento di 778,9 milioni di euro con il cospicuo incremento di 467,2 milioni di euro rispetto al 2009 e che al suo interno è stanziata la somma per la valorizzazione della

carriera del personale della scuola pari a 410 milioni di euro; si esprime l'auspicio che la manovra in atto rappresenti la sede opportuna per avviare a definitiva soluzione la drammatica piaga sociale del precariato scolastico, anche in vista della prossima riforma del reclutamento dei docenti».

Passiamo quindi alla votazione.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sulle due proposte di rapporto, il primo della maggioranza, l'altro dell'opposizione, sui quali formulo rispettivamente un voto favorevole e uno contrario. Vorrei soprattutto esprimere vivo apprezzamento per le osservazioni da lei poste nell'ambito della sua proposta di rapporto, in particolare per quanto concerne la scelta di sostenere l'università e la scuola non statale con gli introiti derivanti dallo scudo fiscale. Condivido altresì la scelta di sottolineare come tali introiti siano relativi ad una sola annualità e come quindi vi sia la conseguente necessità di garantire fonti di finanziamento alternative per gli anni successivi.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). È un rammarico non poter esprimere un voto favorevole sulla proposta di rapporto predisposta dal Presidente relatore, il quale attraverso le osservazioni poste dimostra di aver colto la fondatezza delle considerazioni svolte nel corso del dibattito. Da questo punto di vista abbiamo con altrettanto rammarico dovuto constatare il mancato accoglimento di alcuni ordini del giorno per aspetti formali, ovvero a causa dell'utilizzo di termini considerati offensivi da parte del Governo. Credo però che in ogni democrazia l'opposizione è tenuta a svolgere il proprio compito, cosa che abbiamo fatto, peraltro non dicendo niente di offensivo. Ci siamo al contrario limitati a sottolineare alcuni dati del resto inconfutabili e conseguenti alla manovra dell'estate 2008 – quella in esame disegna orizzonti nei quali potremmo ipoteticamente riconoscerci – del tutto distruttiva rispetto a parti importanti della scuola che meriterebbero invece di essere riformate; occorre peraltro considerare che non esiste riforma che non preveda investimenti. Gli sprechi si possono ovviamente tagliare, ma le risorse che ne derivano vanno reinvestite, finalizzando il risparmio, ma allo stato l'unico reinvestimento che forse si avrà sarà quel 30 per cento di risorse a favore della valorizzazione della professionalità docente, visto che restano comunque definanziate voci importanti come il diritto allo studio, l'edilizia scolastica e il settore universitario.

Per tutte queste ragioni non possiamo esprimere un voto favorevole sulla proposta di rapporto favorevole illustrata dal Presidente relatore.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, da me formulata sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finan-

ziario 2010 (tabella 7), nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**E approvata.**

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni, da me redatto, sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dal senatore Rusconi.

Passiamo ora all'esame del rapporto sulla tabella 13 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, sottopongo all'attenzione della Commissione una proposta di rapporto contrario di minoranza sulla tabella 13 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Mi soffermerò su alcuni specifici temi, dando per acquisite le premesse riportate nel suddetto schema.

Per quanto riguarda le parti di competenza della Commissione in ordine al disegno di legge di bilancio, si rileva criticamente che lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto competenza per 1.710,4 milioni di euro, di cui 1.411,2 milioni di euro di spese correnti, 290,5 milioni di euro per spese in conto capitale e 8,7 milioni di euro per rimborso passività finanziarie.

Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 20,4 milioni di euro. Nel dettaglio si sottolinea - come ho già avuto modo di fare questa mattina nel mio intervento in discussione generale - che, rispetto al 2008, si registrano tagli molto pesanti, che in termini percentuali sono pari a circa il 15 per cento.

L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento, è in calo rispetto all'anno scorso, ma soprattutto costituisce un passo indietro complessivo molto rilevante rispetto all'obiettivo che ci eravamo dati tre anni fa di raggiungere nuovamente lo 0,5 per cento di intervento, che riteniamo sia il minimo necessario.

Tenuto conto inoltre che la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni, è evidente il taglio progressivo che viene attuato con conseguente indebolimento dell'azione di tutela del nostro patrimonio.

Dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emerge quanto segue: il programma «Tutela dei beni archeologici» reca una riduzione, così come i programmi «Tutela dei beni archivistici», «Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria» e «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valo-

rizzazione del paesaggio». Credo che il quadro che questi dati delineano sia pertanto estremamente preoccupante.

Si deve considerare inoltre che nella tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 riferita al Ministero per i beni e le attività culturali, missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», la legge n. 163 del 1985, che ha istituito il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) subisce un'ulteriore riduzione rispetto alla legge finanziaria per l'anno 2009, a triste riprova del disinteresse di questo Governo nei confronti del settore dello spettacolo.

Abbiamo ovviamente apprezzato il reintegro di 60 milioni per il 2009 destinati al FUS, ma ovviamente reputiamo che non sia sufficiente a far fronte al sostegno di un settore così importante per il nostro Paese.

Considerato infine che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisoria e che la continua politica di tagli comporterà un sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, si formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

È chiaro che il nostro giudizio è molto critico nei confronti della presente manovra finanziaria e di una visione dei beni culturali che vede in essi un costo e non un investimento, così come del resto emerge in termini chiari e trasparenti dall'interpretazione dei numeri che segnalano tagli e riduzioni consistenti e continui, anche ai danni delle attività di tutela e di valorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente aggiungo la firma anche alla proposta di rapporto contrario testé illustrata dal collega Marcucci.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Sottopongo all'esame della Commissione una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 13 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, limitandomi a soffermarmi sul dispositivo di tale proposta, di cui do di seguito lettura: «Con riferimento al disegno di legge finanziaria: tenuto conto che esso non contiene norme di stretta attinenza del Ministero per i beni e le attività culturali e che la tabella A e la tabella B non prevedono stanziamenti per il Dicastero; giudicato positivamente l'aumento, per il 2010, di circa 25 milioni di euro della tabella C, che si distribuisce su tutte le voci di spesa; formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione: si registra con favore l'incremento assicurato al Fondo unico per lo spettacolo per l'anno 2009, pari a 60 milioni. Si sollecita peraltro il Governo a reperire adeguate risorse anche per il triennio di riferimento, da erogare parallelamente ad incisive riforme di settore che garantiscano meccanismi di spesa più virtuosi rispetto al passato».

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (tabella 13), nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il relativo rapporto contrario di minoranza testé illustrato dal senatore Marcucci. Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole con osservazioni redatto dal relatore Asciutti, sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione anche il rapporto contrario di minoranza illustrato dal senatore Marcucci.

Passiamo ora all'esame del rapporto sulla tabella 2 (limitatamente alle parti di competenza in materia di sport) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

ASCIUTTI, *relatore sulle tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 13 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Sottopongo all'esame della Commissione una proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2 (limitatamente alle parti di competenza in materia di sport) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Di tale proposta mi limiterò a dare di seguito lettura dell'osservazione in essa contenuta: «Si sollecita il Governo ad assicurare, già in questa sede, le risorse necessarie a sostenere le misure a favore dello sport dilettantistico, onde completare il percorso avviato sugli impianti sportivi con l'approvazione del testo unificato dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati».

RUSCONI (PD). Ho fatto presente stamattina che l'opposizione ha rinunciato a presentare uno schema di rapporto contrario su questa tabella per rispetto al percorso *bipartisan* avviato dalla Commissione sugli impianti sportivi. Ricordo peraltro ai colleghi che il finanziamento dello sport dilettantistico era già stato previsto nella scorsa legislatura. Ad ogni modo, fermo restando che, trattandosi di un documento di bilancio, il nostro voto non può che essere contrario nel complesso, se il senatore Asciutti e la maggioranza sono d'accordo, siamo disponibili a votare lo schema di rapporto per parti separate, essendo favorevoli all'osservazione di cui ha dato testé lettura il relatore.

GIAMBRONE (IdV). Signor Presidente, pur preannunciando un voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole predisposta dal relatore nel suo complesso, esprimo un voto favorevole rispetto all'osservazione n. 1 del relatore.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Procediamo dunque alla votazione per

parti separate della proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulata dal relatore Ascutti sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2) limitatamente alle competenze in materia di sport, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Metto ai voti il dispositivo, dalle parole «La Commissione» fino alle parole «formula rapporto favorevole con le seguenti osservazioni».

**È approvato.**

Metto ai voti l'osservazione n. 1.

**È approvata.**

*(All'unanimità).*

Metto ora ai voti nel suo complesso la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, predisposta dal relatore Ascutti sulla tabella 2 (limitatamente alle parti di competenza in materia di sport) e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 17.*

ALLEGATO

## ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

### G/1790/1/7

VITA, Vittoria FRANCO, MERCATALI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, SOLIANI, BASTICO, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 confermano il disinteresse verso il mondo dello spettacolo e della cultura. La Tabella C del disegno di legge finanziaria recante la quantificazione annua degli stanziamenti autorizzati da disposizioni legislative, per il Ministero per i beni e le attività culturali prevede i seguenti stanziamenti complessivi: 418.418 milioni di euro per il 2010, 304.075 milioni di euro per il 2011 e 304.075 milioni di euro per il 2012;

nella Tabella C del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, relativa al Ministero per i beni e le attività culturali, missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», programma «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», la legge n. 163 del 1985 subisce un'ulteriore riduzione di spesa rispetto alla legge finanziaria per l'anno 2009, a triste riprova del disinteresse di questo Governo nei confronti del settore dello spettacolo;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la

chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto. Numerose sono state le manifestazioni che hanno portato ad una vasta mobilitazione che ha visto l'impegno di gran parte della cultura italiana, cui il Governo ha risposto con l'esigua somma di 60 milioni di euro prelevati dal Fondo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei quali, ancora oggi, sono ignoti i destinatari;

considerato che:

la legge finanziaria per l'anno 2007 del Governo Prodi, al contrario, aveva provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009,

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quanto meno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività.

---

### **G/1790/5/7**

GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessò che:

lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca per l'esercizio finanziario 2010 spese in conto competenza per 1,7 miliardi di euro, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009 di circa 20 milioni di euro;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», che assorbe oltre il 60 per cento delle dotazioni del Ministero, registra per l'anno 2010 una riduzione di 59 milioni di euro;

premessò inoltre che:

le legge 30 aprile 1985, n. 163 ha istituito, nello stato di previsione dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) al fine di sostenere finanziariamente enti, istituzioni, as-

sociazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante;

il decreto ministeriale del 9 novembre 2007 del Ministero per i beni e le attività culturali ha successivamente fissato criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività musicali, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo;

a seguito dell'approvazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la quota del Fondo unico per lo spettacolo destinata ai 14 teatri lirici italiani è passata da 215.000.000 di euro per il 2007 a 176.000.000 di euro per il 2009, determinando una situazione di insostenibilità economica per l'intero settore;

la legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009), così come riportato nella Tabella C, nell'ambito degli interventi a «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», alla voce: Legge n. 163 del 1985, ha destinato, per l'anno 2009, 398.036.000 di euro contro i 511.544.000 di euro previsti per lo stesso anno 2009 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

la 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato della Repubblica, nel corso della trattazione dell'affare assegnato n. 140, riguardante prospettive di finanziamento, riforma e promozione delle Fondazioni lirico-sinfoniche, nella seduta pomeridiana del 18 marzo 2009 ha approvato all'unanimità la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 3 contenente una serie di impegni per il Governo, tra i quali quelli di:

garantire aumenti significativi delle dotazioni del Fondo unico per lo spettacolo;

prevedere nuovi strumenti che permettano il raccordo dell'operato delle diverse fondazioni al fine di generare utili sinergie;

prevedere quote crescenti di finanziamento proporzionalmente alla qualità della produzione oltre che di compartecipazione da parte degli enti locali;

adottare iniziative volte sia a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che a revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani;

considerato che:

nel luglio di quest'anno, oltre cinquanta tra i più importanti artisti italiani, nella qualità di rappresentanti di istituzioni culturali private e pubbliche del nostro Paese, hanno sottoscritto un appello al Governo affinché provveda celermente, anche attraverso nuove regole di sostegno, alla ripresa ed allo sviluppo dello spettacolo italiano; a detto appello ha risposto anche il Capo dello Stato esortando il Governo a reperire risorse al fine di rifinanziare adeguatamente il settore;

a seguito dei sopra menzionati eventi il Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2009 ha disposto per decreto un reintegro di 60 milioni di euro del Fondo unico per lo spettacolo;

considerato inoltre che:

il disegno di legge finanziaria 2010, nell'ambito degli interventi «Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo», alla voce: Legge n. 163 del 1985 della Tabella Cha destinato, per l'anno 2010, 418.418.000 di euro contro i 563.307.000 di euro previsti per lo stesso anno 2010 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), cifra di gran lunga inferiore rispetto alle esigenze del settore, così come riconosciuto dallo stesso Consiglio dei Ministri che, per ovviare ad analogo problema sorto nell'agosto scorso, ha rifinanziato il Fondo per l'anno 2009 attingendo dai fondi di sua spettanza per le emergenze;

impegna il Governo a:

ottemperare con immediatezza agli impegni assunti a seguito dell'approvazione della risoluzione *Doc. XXIV*, n. 3;

valutare ogni iniziativa utile ad integrare con maggiori risorse – pari almeno al valore delle dotazioni previste per l'anno 2010 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) – la dotazione del Fondo unico per lo spettacolo per l'anno 2010, al fine di evitare ulteriori gravi ripercussioni sull'economia di tutto il settore dello spettacolo italiano che conta ben 6000 aziende ed oltre 200.000 addetti e che, pur rappresentando indubitabilmente una risorsa eccellente del nostro Paese, è oggi destinatario di finanziamenti complessivi – troppo spesso ed erroneamente ritenuti spese improduttive e non importanti investimenti sul futuro – tra i meno consistenti tra tutti gli Stati dell'Unione europea.

---

### **G/1790/2/7**

VITA, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ADAMO, BLAZINA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requi-

siti essenziali delle istituzioni culturali che vogliono avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella Tabella C;

dalla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 non risulta alcuno stanziamento di risorse aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla Tabella C allegata alla legge finanziaria per il 2009, che già recava una riduzione di spesa, rispetto alla medesima previsione dell'anno precedente, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione,

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995.

**G/1790/3/7**

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, BLAZINA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

la legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per l'anno 2008), all'articolo 2, commi 564 e 565, stanziava 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del Fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza sono importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

la suddetta legge finanziaria per l'anno 2008, all'articolo 2, comma 566, ha incrementato, per l'anno 2008, di 10 milioni di euro il Fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi, che non è stato più rifinanziato, ma anzi ha subito una riduzione di spesa con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93 (Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie, cosiddetto decreto-legge «taglia ICI»);

tale Fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame prevede alla Tabella C, missione «Giovani e sport», programma «Attività ricreative e sport», una riduzione di spesa di circa 40 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di reperire ulteriori fondi.

**G/1790/4/7**

ADERENTI

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, per le parti di competenza,

considerato che:

sono in esame 200.000 contenziosi tra il personale che lavora nella scuola e l'Amministrazione,

spesso le norme in vigore, le leggi, i decreti, perfino i regi decreti, di fatto non offrono certezza in merito ai diritti e doveri del personale scolastico, favorendo quindi la conflittualità tra personale ed Amministrazione:

è già capitato che, a fronte di soluzioni di contenziosi, il personale è stato organizzato e nominato in senso coerente alle soluzioni trovate, ma successivamente ad ulteriori contestazioni, si è proceduto a modificare l'organizzazione dello stesso, anche in corso d'anno scolastico;

la moltiplicazione dei contenziosi e dei ricorsi è dovuta alla contraddittorietà ed all'inutilità di norme, regolamenti, leggi e decreti;

l'eccessiva numerosità dei contenziosi spesso confligge con gli interessi degli utenti, cui viene tolta la continuità didattica, e con la *mission* delle istituzioni scolastiche, che hanno necessità di certezze al fine di predisporre ed attuare piani dell'offerta formativa responsabili;

impegna il Governo a predisporre il Testo unico dei regolamenti, delle leggi e dei decreti afferenti alla scuola che, in senso lineare, sopprima tutte le norme contraddittorie ed inutili addivenendo ad una semplificazione del rapporto tra personale ed Amministrazione.

---

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

### G/1791/1/7

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BLAZINA, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

anche quest'anno, in seguito ai tragici fatti del terremoto in Abruzzo del 6 aprile scorso e dell'alluvione che ha devastato Messina e molti paesi circostanti del 1° ottobre 2009, si ripropone in tutta la sua tragica attualità il problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici;

nell'ambito della missione «Istruzione scolastica», programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», u.p.b. 1.1.6. Investimenti, al cap. 7160 «Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza

e di adeguamento a norma degli edifici», lo stanziamento previsto per l'anno 2009 di 77 milioni di euro è soppresso «per cessazione della spesa»;

lo scorso anno per lo stesso capitolo di spesa lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2008 era già stato ridotto, per l'anno 2009, di 22,8 milioni di euro;

nell'ambito della missione «Istruzione scolastica», programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», alla medesima u.p.b. 1.1.6. Investimenti, il cap. 7151 «Interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi» è anch'esso soppresso «per cessazione della spesa»;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse era destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le Regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, Regioni, Province e Comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007; si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con Regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli *standard* minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una Nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati Inail emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

non bisogna poi dimenticare le tragedie del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, nonché del crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro «ma solo all'inizio di quest'anno (2008) quei fondi sono stati spesi concretamente»;

impegna il Governo:

non solo a ripristinare il finanziamento previsto dalle precedenti leggi di bilancio per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre.

---

#### **G/1791/1/7 (testo 2)**

SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, BLAZINA, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

anche quest'anno, in seguito ai tragici fatti del terremoto in Abruzzo del 6 aprile scorso e dell'alluvione che ha devastato Messina e molti paesi circostanti del 1° ottobre 2009, si ripropone in tutta la sua tragica attualità il problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici;

nell'ambito della missione «Istruzione scolastica», programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», u.p.b. 1.1.6. Investimenti, al cap. 7160 «Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici», lo stanziamento previsto per l'anno 2009 di 77 milioni di euro è soppresso «per cessazione della spesa»;

lo scorso anno per lo stesso capitolo di spesa lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2008 era già stato ridotto, per l'anno 2009, di 22,8 milioni di euro;

nell'ambito della missione «Istruzione scolastica», programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», alla medesima u.p.b. 1.1.6. Investimenti, il cap. 7151 «Interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi» è anch'esso soppresso «per cessazione della spesa»;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse era destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le Regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, Regioni, Province e Comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007; si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con Regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un cofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del «Rapporto Ecosistema scuola 2008» di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli *standard* minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una Nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo la Protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati Inail emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

non bisogna poi dimenticare le tragedie del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, nonché del crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono 27 bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro «ma solo all'inizio di quest'anno (2008) quei fondi sono stati spesi concretamente»;

impegna il Governo:

non solo a incrementare il finanziamento per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, ma ad incrementare altresì gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e a completare con sollecitudine il censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una priorità ineludibile.

---

### **G/1791/2/7**

BASTICO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza;

premesso che:

alla missione «Istruzione scolastica» è assegnata la dotazione di 44.060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

a) la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per il programma «Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica», con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni;

b) la riduzione di 206,5 milioni di euro per il programma «Istruzione secondaria di primo grado», con uno stanziamento in conto competenza pari a 9.494,5 milioni;

c) la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma «Istruzione *post*-secondaria»;

d) la riduzione di 0,1 milioni di euro per il programma «Istruzione degli adulti»;

e) la riduzione di 7,5 milioni di euro per il programma «Diritto allo studio, condizione studentesca», con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni;

detti programmi avevano già subito notevoli riduzioni rispetto al 2008;

impegna il Governo:

a non penalizzare ulteriormente un settore fondamentale per la vita di un Paese quale è l'istruzione scolastica;

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese.

---

### G/1791/3/7

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO, BLAZINA

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto compe-

tenza per 55.252,1 milioni di euro, di cui 52.925,8 milioni di euro per spese correnti e 2.326,3 milioni di euro per spese in conto capitale;

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,96 per cento;

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 409,3 milioni di euro di euro;

lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione universitaria» è pari a 7.902,3 milioni di euro, con una riduzione di ben 652,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

già lo scorso anno lo stanziamento complessivo per la missione «Istruzione universitaria» era pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 si segnala che:

a) il programma 2.1 «Diritto allo studio nell'istruzione universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 179,9 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 8,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009, già peraltro ridotte rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma 2.3 «Sistema universitario e formazione *post*-universitaria», con stanziamento in conto competenza pari a 7.305,4 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di ben 651,7 milioni di euro;

all'interno del programma «Sistema universitario e formazione *post*-universitaria» si segnala che il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) (cap. 1694) ha una dotazione di 6.256,4 milioni di euro e registra un decremento di ben 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del decreto-legge n. 112 del 2008, è stato già ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella

consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

---

**G/1791/4/7**

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

lo stanziamento complessivo per la missione «Ricerca e innovazione» è pari a 2.284,4 milioni di euro, con una riduzione di 158,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione si articola in 3 programmi:

a) «Ricerca per la didattica», dotato di 7,5 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 0,3 milioni;

b) «Ricerca scientifica e tecnologica applicata», con stanziamento in conto competenza pari a 103,2 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 149,6 rispetto al bilancio assestato 2009;

c) «Ricerca scientifica e tecnologica di base», con stanziamento in conto competenza pari a 2.173,7 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 8,9 milioni;

gli stanziamenti dei tre programmi (Ricerca per la didattica, Ricerca scientifica e tecnologica applicata e Ricerca scientifica e tecnologica di base) erano già ridotti rispetto al bilancio 2008;

nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base» sono ridotti anche: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (cap. 7236), con una dotazione di 1.867,8 milioni di euro; il Fondo occorrente per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca (cap. 1714), con una dotazione di 154 milioni di euro; il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (cap. 7245), con una dotazione di 83,9 milioni di euro;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funziona-

mento delle istituzioni di ricerca, nonché l'Università rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

---

**G/1791/4/7 (testo 2)**

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

lo stanziamento complessivo per la missione «Ricerca e innovazione» è pari a 2.284,4 milioni di euro, con una riduzione di 158,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2009;

la missione si articola in 3 programmi:

a) «Ricerca per la didattica», dotato di 7,5 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 0,3 milioni;

b) «Ricerca scientifica e tecnologica applicata», con stanziamento in conto competenza pari a 103,2 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 149,6 rispetto al bilancio assestato 2009;

c) «Ricerca scientifica e tecnologica di base», con stanziamento in conto competenza pari a 2.173,7 milioni di euro, che reca una riduzione di spesa di 8,9 milioni;

gli stanziamenti dei tre programmi (Ricerca per la didattica, Ricerca scientifica e tecnologica applicata e Ricerca scientifica e tecnologica di base) erano già ridotti rispetto al bilancio 2008;

nell'ambito del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base» sono ridotti anche: il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (cap. 7236), con una dotazione di 1.867,8 milioni di euro; il Fondo occorrente per le assunzioni di ricercatori delle università e degli enti ed istituzioni di ricerca (cap. 1714), con una dotazione di 154 milioni di euro; il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (cap. 7245), con una dotazione di 83,9 milioni di euro;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di

ricerca, nonché l'Università rendendola un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita.

---

**G/1791/7/7**

GIAMBRONE

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2010, per le parti di competenza,

premessi che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112, 1 settembre 2008, n. 137 e 10 novembre 2008, n. 180 – convertiti in legge rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133, 30 ottobre 2008, n. 169 e 9 gennaio 2009, n. 1 – oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

lo stanziamento complessivo previsto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca reca, per l'anno 2010, spese per 55,25 miliardi di euro, pari al 6,96 per cento del bilancio generale dello Stato, con una riduzione di ben 409,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009;

le dotazioni del Ministero, che servono a finanziare le diverse missioni, hanno subito significative riduzioni, con particolare riguardo per le missioni nn.17, 22, 23;

la missione n. 17 «Ricerca e innovazione» avrà per l'anno 2010 un stanziamento complessivo di circa 2,3 miliardi di euro, con una riduzione di oltre 150 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2009;

la missione n. 22 «Istruzione scolastica», a cui sono assegnati, per l'anno 2010, 44 miliardi di euro, circa l'80 per cento dell'ammontare degli stanziamenti complessivi, ha subito una riduzione 83,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2009;

la missione n. 23 «Istruzione universitaria» potrà godere per l'anno 2010 di uno stanziamento di poco inferiore agli 8 miliardi di euro, con una significativa riduzione rispetto alle previsioni assestate del bilancio 2009;

considerato che:

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010/2011 dell'applicazione del regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della

scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei Ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ATA, con l'assenza di un concorso per direttore dei servizi generali ed amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado;

da un mese, ormai, diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e pluritulati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei summenzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo – invece di far corrispondere, magari nella manovra di bilancio in esame, investimenti pubblici al fine di risolvere l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere – ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

considerato inoltre che:

dopo i preoccupanti contenuti del decreto-legge n. 180 del 2008 – sul quale aveva inciso peraltro pesantemente il precedente ed ormai famigerato decreto-legge n. 112 del 2008, con i suoi tagli alle risorse ordinarie – i documenti sottoposti all'esame della Commissione, riguardanti la manovra di bilancio per gli anni 2010-2012, non riservano, come già esposto in premessa, nuovi finanziamenti per il settore dell'istruzione universitaria;

è quanto mai urgente intervenire nel settore assicurando una corretta distribuzione di risorse attraverso disposizioni che rendano selettivi i finanziamenti destinati ai concorsi già banditi, oltre quelli che si bandi-

ranno, e prevedere un serio riordino dei criteri di reclutamento dei professori universitari,

è sicuramente ancora insufficiente la dotazione finanziaria assegnata per perseguire interventi ed alloggi per studenti universitari di cui all'articolo 1, comma 1, della 14 novembre 2000, n. 338, la quale, seppur aumentata di poco più di 5 milioni di euro, non può garantire, se non in minima parte, la risoluzione del problema delle residenze per gli studenti universitari, nel recente passato peraltro tamponato sottraendo risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate;

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a mettere gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio compito senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di trenta alunni, nel cosiddetto tempo pieno che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, in quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un Piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre, laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di *handicap* assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione;

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo

forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei.

---

**G/1791/5/7**

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto alle spese assestate per l'anno 2009;

continua la riduzione dello stanziamento previsto per la suddetta missione: lo scorso anno la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.398 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

il programma «Tutela dei beni archeologici» (21.6), con uno stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

anche in questo caso si assiste ad una continua diminuzione di stanziamento: lo scorso anno lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» passava da 265,1 a 213,4 milioni di euro perdendo ben 51,7 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

---

**G/1791/5/7 (testo 2)**

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, MERCATALI, LEGNINI, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto alle spese assestate per l'anno 2009;

continua la riduzione dello stanziamento previsto per la suddetta missione: lo scorso anno la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.398 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

il programma «Tutela dei beni archeologici» (21.6), con uno stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

anche in questo caso si assiste ad una continua diminuzione di stanziamento: lo scorso anno lo stanziamento previsto per il programma «Tutela e valorizzazione dei beni archeologici» passava da 265,1 a 213,4 milioni di euro perdendo ben 51,7 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti quanto meno al livello del bilancio 2009 al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici.

**G/1791/6/7**

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 20,4 milioni di euro, che si aggiunge al decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento) rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008), relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emerge quanto segue:

a) il programma «Tutela dei beni archeologici» (21.6), con stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

b) il programma «Tutela dei beni archivistici» (21.9), con stanziamento in conto competenza pari a 108,7 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 17,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

c) il programma «Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria» (21.10), con stanziamento in conto competenza pari a 120,8 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 9,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

d) il programma «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio» (21.12), con stanziamento in conto competenza pari a 363,1 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 36,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

impegna il Governo:

a ripristinare le dotazioni previste per il settore della cultura quanto meno al livello previsto dalla legge di bilancio 2009, considerato che in un

Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisoria.

---

**G/1791/6/7 (testo 2)**

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, MERCATALI, LEGNINI, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2009, si registra una riduzione di 20,4 milioni di euro, che si aggiunge al decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento) rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento (lo scorso anno l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato era pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008), relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21) prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2009;

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emerge quanto segue:

a) il programma «Tutela dei beni archeologici» (21.6), con stanziamento in conto competenza pari a 183,3 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 31,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

b) il programma «Tutela dei beni archivistici» (21.9), con stanziamento in conto competenza pari a 108,7 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 17,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

c) il programma «Tutela dei beni librari, promozione del libro e dell'editoria» (21.10), con stanziamento in conto competenza pari a 120,8 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 9,2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

d) il programma «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio» (21.12), con

stanziamento in conto competenza pari a 363,1 milioni di euro, reca una riduzione di spesa di 36,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

impegna il Governo:

a incrementare le dotazioni previste per il settore della cultura quanto meno al livello previsto dalla legge di bilancio 2009, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,21 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisoria.

---

## EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

### Art. 7.

#### 7.1

POSSA, ASCIUTTI, PITTONI

*All'articolo 7, dopo il comma 3, è inserito il seguente:*

«3-bis. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2010, è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2.582.284 euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo».

---

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RI-  
CERCA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO  
DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 7) E SULLE PARTI  
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2010, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

considerato che a partire dal 2008 i bilanci di competenza e di cassa dello Stato sono organizzati in missioni di spesa, trasversali rispetto ai Ministeri, le quali sono suddivise in programmi costituiti da grandi aggregati omogenei di attività;

preso atto che ogni programma si compone a sua volta di macroaggregati che rappresentano le nuove unità fondamentali di voto nell'esame parlamentare e che a loro volta le unità previsionali di base sono suddivise in capitoli di spesa o di entrata ammontanti a oltre 1350 nel solo Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

manifestata consapevolezza circa le difficoltà generali dell'economia italiana, che interessano anche i comparti di riferimento;

quanto al disegno di legge di bilancio:

rilevato che la dotazione iniziale dello Stato di previsione del bilancio 2010 del Ministero è di 55,3 miliardi di euro, di cui 52,9 per spese correnti e 2,3 per spese in conto capitale, registrando quindi una riduzione di soli 200 milioni di euro rispetto all'assestato 2009 nonostante le notevoli difficoltà del bilancio complessivo dello Stato;

osservato in particolare che per quanto riguarda le tre principali missioni dello stato di previsione del Ministero:

alla missione «Istruzione scolastica» è assegnata la dotazione di 44,1 miliardi di euro (registrando un incremento rispetto al 2009, in cui la dotazione era pari a 43,9 miliardi di euro);

alla missione «Istruzione universitaria» è assegnata la dotazione di 7,9 miliardi di euro (registrando un decremento rispetto al 2009, in cui la dotazione era pari al 8,5 miliardi di euro);

alla missione «Ricerca e innovazione» è assegnata la dotazione di 2,28 miliardi di euro (registrando un decremento rispetto al 2009, in cui la dotazione era pari al 2,44 miliardi di euro);

tenuto conto che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) sono inoltre previsti:

117,3 milioni di euro, nell'ambito della missione «Istruzione scolastica» e del programma «Sostegno all'istruzione», da trasferire alle regioni per borse di studio per la frequenza della scuola dell'obbligo;

25,8 milioni per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR), 100 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) e 21 milioni di euro per il Fondo per i progetti di ricerca, nell'ambito della missione «Ricerca e innovazione» e del programma «Ricerca di base e applicata»;

preso atto che nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie locali» e del programma «Trasferimento agli enti locali» il cap. 7243 relativo alla fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ha subito una riduzione di 103,3 milioni di euro;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

tenuto conto che per effetto del decreto-legge n. 78 del 2009, il disegno di legge finanziaria contiene solo disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico mentre non sono ammesse disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico;

rilevato che l'articolo 2, comma 6, stabilisce la continuità per il triennio 2010-2012 della validità di alcune disposizioni contenute nella finanziaria 2007 relative ai criteri di determinazione annuale del fabbisogno finanziario delle università e degli enti di ricerca;

considerato che, secondo il medesimo comma 6, la determinazione del fabbisogno finanziario programmatico per il sistema universitario statale è fissata in misura pari a più 3 per cento rispetto al consuntivo dell'anno precedente e per gli enti pubblici di ricerca in misura pari a più 4 per cento rispetto al consuntivo dell'anno precedente, ad eccezione dell'Agenzia spaziale italiana e dei grandi progetti spaziali europei;

evidenziato che l'articolo 2, comma 12, dispone che gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali per il triennio 2010-2012, nonché quelli derivanti dai miglioramenti economici ai professori e ricercatori universitari siano posti a carico dei rispettivi bilanci;

rilevato che l'articolo 2, comma 14, prevede che per il comparto scuola resti ferma la normativa di settore di cui all'articolo 64 del decreto-legge n.112 del 2008;

giudicato positivamente che una quota parte delle economie di spesa sia destinata nella misura del 30 per cento ad incrementare le risorse contrattuali stanziare per le iniziative dirette alla valorizzazione e allo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola a decorrere dal 2010;

osservato che la tabella A prevede solo per il 2012 un accantonamento preordinato per il Fondo di finanziamento ordinario delle università e per il finanziamento delle scuole non statali (pari a 550 milioni di euro);

rilevato che il Fondo per il finanziamento ordinario per le università ha una dotazione di 6,26 miliardi di euro con un decremento di 678,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si condivide la volontà del Governo di ricondurre nel triennio la spesa della missione «Istruzione scolastica» alla media OCSE, realizzando moduli più virtuosi di spesa;

2. si apprezza la sostanziale continuità del finanziamento alla ricerca, in particolare del programma «Ricerca scientifica e tecnologica di base»;

3. si condivide la scelta del Governo di introdurre l'università e la scuola non statale tra le priorità da sostenere con gli introiti derivanti dallo scudo fiscale, nella prospettiva di valorizzare l'eccellenza e premiare il merito; si rileva tuttavia che si tratta di risorse relative ad una sola annualità e che occorre pertanto garantire fonti di finanziamento alternative per gli anni successivi;

4. si registra positivamente che alla missione «Fondi da ripartire» è assegnato nel 2010 uno stanziamento di 778,9 milioni di euro con il cospicuo incremento di 467,2 milioni di euro rispetto al 2009 e che al suo interno è stanziata la somma per la valorizzazione della carriera del personale della scuola pari a 410 milioni di euro;

5. si esprime l'auspicio che la manovra in atto rappresenti la sede opportuna per avviare a definitiva soluzione la drammatica piaga sociale del precariato scolastico, anche in vista della prossima riforma del reclutamento dei docenti.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI PER  
L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE  
N. 1791 - TABELLA 13) E SULLE PARTI CORRISPON-  
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

preso atto che durante l'anno in corso l'assetto organizzativo del Ministero è stato modificato in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91, in base al quale il Dicastero si articola ora in dieci centri di responsabilità amministrativa (Gabinetto e uffici di diretta collaborazione, Segretariato generale e otto Direzioni generali);

registrate le condizioni di difficoltà complessiva del bilancio dello Stato, che impongono sacrifici a tutti i comparti della Pubblica Amministrazione;

con riguardo al disegno di legge di bilancio:

osservato che al termine del processo di riorganizzazione, l'Amministrazione si propone le seguenti priorità politiche: la conservazione e la tutela dei beni culturali e paesaggistici, la promozione della conoscenza e la fruizione dei beni e delle attività culturali in Italia e all'estero, anche favorendo la partecipazione dei privati, il potenziamento del sostegno al settore dello spettacolo, l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture operative;

rilevato che le dotazioni finanziarie del Ministero fanno capo alle seguenti missioni: Ricerca e innovazione (missione n. 17); Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistiche (missione n. 21); Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32); Fondi da ripartire (missione n. 33); Debito pubblico (missione n. 34);

preso atto che lo stato di previsione del Ministero reca, per l'esercizio finanziario 2010, spese in conto competenza per 1.710,4 milioni di euro, di cui 1.411,2 milioni per spese correnti, 290,5 milioni per spese in conto capitale e 8,7 milioni per rimborso passività finanziarie, e che l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,21 per cento;

considerato che in alcuni casi sono avvenute rimodulazioni tra i vari capitoli a seguito dell'entrata in vigore del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2009 recante la riorganizzazione del Ministero, che ha modificato la struttura interna e quindi anche la suddivisione delle risorse umane e strumentali tra i centri di responsabilità amministrativa;

quanto alla missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici» (21), la quale registra un decremento di 58,9 milioni rispetto al bilancio assestato 2009:

– osservato in particolare che, nel programma *Sostegno e vigilanza ad attività culturali (21.1)*, è stato istituito un capitolo nuovo, il 2092, recante il contributo per l'organizzazione del Premio Arca dell'arte di cui alla legge n. 111 del 2009, recentemente approvata in via definitiva dalla nostra Commissione;

– considerato che, nel programma *Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio (21.12)*, è istituito un apposito capitolo recante il Fondo speciale per la valorizzazione dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, ai sensi della legge n. 92 del 2009, anch'essa approvata dalla Commissione;

con riferimento al disegno di legge finanziaria:

tenuto conto che esso non contiene norme di stretta attinenza del Ministero per i beni e le attività culturali e che la Tabella A e la Tabella B non prevedono stanziamenti per il Dicastero;

giudicato positivamente l'aumento, per il 2010, di circa 25 milioni di euro della Tabella C, che si distribuisce su tutte le voci di spesa;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

1. si registra con favore l'incremento assicurato al Fondo unico per lo spettacolo per l'anno 2009, pari a 60 milioni. Si sollecita peraltro il Governo a reperire adeguate risorse anche per il triennio di riferimento, da erogare parallelamente ad incisive riforme di settore che garantiscano meccanismi di spesa più virtuosi rispetto al passato.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 -  
TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI  
COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, limitatamente alle parti di competenza relative allo sport, per l'anno finanziario 2010, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

premessi che le spese in materia di sport trovano collocazione all'interno della missione «Giovani e Sport» (30), programma «Attività ricreative e sport» (30.1);

quanto al disegno di legge di bilancio:

considerato che in relazione a tale programma lo stato di previsione reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 697,5 milioni di euro, con una riduzione di 7,5 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2009;

registrato positivamente il finanziamento del CONI per 2010, pari a 470 milioni di euro;

preso atto della riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di circa 2,3 milioni di euro dello stanziamento da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche dello sport, nonché del decremento di 15,6 milioni dei fondi per gli investimenti in materia di sport;

ritenuto con favore che tra gli investimenti nel settore siano inclusi 2 milioni di euro quale concorso dello Stato agli oneri per la realizzazione degli impianti sportivi e di servizio funzionali allo svolgimento dei campionati del mondo di ciclismo su pista del 2012 in provincia di Treviso, nonché 3 milioni di euro per i Campionati mondiali maschili di pallavolo del 2010, già previsti dalla legge finanziaria per il 2008;

giudicato positivamente lo stanziamento di 10 milioni di euro destinati al Fondo per gli eventi sportivi di rilevanza internazionale, già previsti dall'articolo 23, comma 21-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2009;

in ordine al disegno di legge finanziaria:

osservato che per il settore dello sport non si registrano disposizioni specifiche;

rilevato che la Tabella C prevede uno stanziamento per l'esercizio delle funzioni in materia di sport da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri quantificato in 61,2 milioni per ciascun anno del triennio 2010-2012, con una diminuzione rispetto a quello previsto nella legge finanziaria 2009 di circa 53 milioni di euro;

tenuto conto che la Tabella F prevede i seguenti interventi nel settore 24 (Impiantistica sportiva):

2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012, in relazione all'articolo 11-*quaterdecies* del decreto-legge n. 203 del 2005, per lo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e una somma analoga per i Giochi del Mediterraneo;

3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012, sempre finalizzato allo svolgimento dei Campionati mondiali di nuoto e ai Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 1, comma 1292, della legge n. 296 del 2006;

un contributo di 400.000 euro per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, disposto in relazione all'articolo 2, comma 271, della legge n. 244 del 2007;

formula un rapporto favorevole con la seguente osservazione:

1. si sollecita il Governo ad assicurare, già in questa sede, le risorse necessarie a sostenere le misure a favore dello sport dilettantistico, onde completare il percorso avviato sugli impianti sportivi con l'approvazione del testo unificato dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati.

